

ZOOM

La lettura si avvicina



EDIZIONI

Julie Bonnie
**Puzzetta e
piccolo pirata**



Illustrazioni di Charles Dutertre

Super chanteuse et petit pirate,
Rouergue, France, 2013

Prima edizione febbraio 2018
Copyright© 2018 biancoenero edizioni srl
www.biancoeneroedizioni.com

Testo di Julie Bonnie

Traduzione di Flavio Sorrentino e Federica Bellelli

Illustrazioni di Charles Dutertre

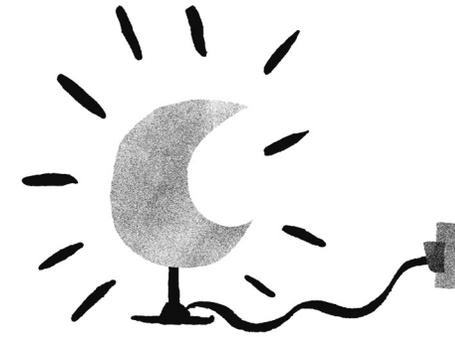
Font biancoenero® di biancoenero edizioni

disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi

ISBN 978-88-99010-65-2



Capitolo 1



Immagina due bambini:
un maschio e una femmina; un fratello minore
e una sorella maggiore.

La stanza è immersa nell'oscurità perché
è ora di dormire.

La sorella maggiore è nel letto di sopra,
il fratello minore in quello di sotto.

I genitori finiscono di cenare in cucina.
La camera ha le pareti blu e le tende rosse.
Illumina la stanza solo una piccola luce gialla,
a forma di luna.

Ma sembra che questo fratello minore e questa sorella maggiore non abbiano molta voglia di dormire e nell'oscurità si sentono le loro voci.

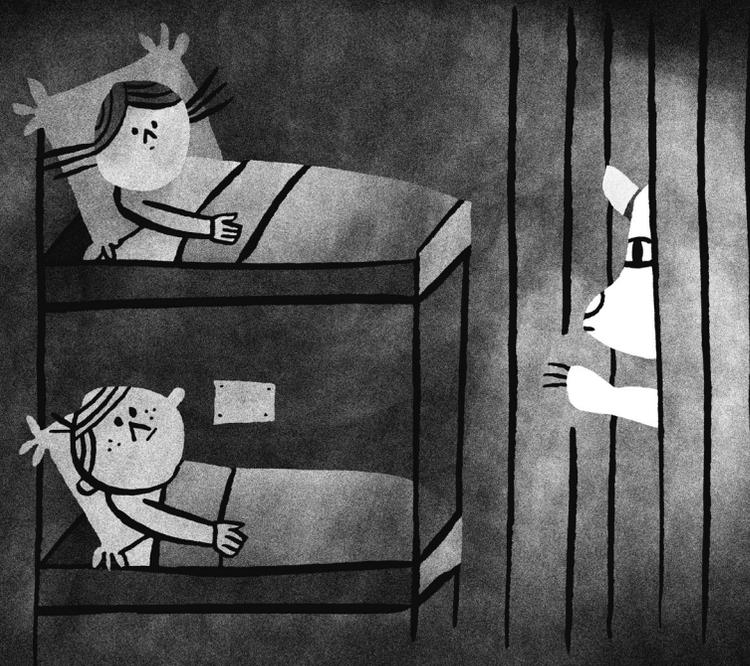
Il primo a parlare è il fratello: «Dormi?». La sorella risponde di no, non dorme.

Allora lui le chiede perché non dorme e lei gli spiega che ha paura di un orso bianco, un terribile e feroce orso bianco, nascosto dietro le tende rosse della loro stanza blu.

«Ho paura che l'orso stia lì, a guardarci e ad aspettare che chiudiamo gli occhi per divorarci», dice la sorella. «Ci spia, mi sembra di sentirlo respirare e grugnire. E devo rimanere con gli occhi spalancati fissi sulla tenda, senno uscirà, si alzerà sulle zampe posteriori, farà un verso terribile, e poi tirerà fuori gli artigli e ci mangerà.»

Questa storia preoccupa un po' il fratello.

Ma com'è possibile che un orso, che vive solo tra ghiacci polari, si sia sistemato proprio nella loro stanza, al calduccio? Inoltre mamma e papà sono svegli, e ogni tanto le loro voci arrivano dalla cucina insieme al rumore di piatti e bicchieri.



No, pensa il fratello, un orso bianco non ci può proprio stare lì.
E dice alla sorella, con un piccolo sorriso che si sente anche nella voce:
«Che matta che sei! L'orso bianco vive dove tutto è bianco, non dietro le nostre tende rosse. E mamma e papà sono svegli. Se un feroce orso bianco ci attaccasse se ne accorgerebbero. E poi lo sai che io posso proteggerti con la mia mano magica!»

Questa storia della mano magica diverte molto la sorella maggiore.
Suo fratello è più piccolo di lei.
E non si è mai visto un piccolo che protegge un grande. Soprattutto contro un orso bianco incredibilmente feroce.

Eppure questa sorella allunga la mano verso il letto del fratello minore e spera che la mano del fratello sia magica, almeno un po'.
Le sarebbe di grande aiuto per combattere l'orso bianco.

Nella camera blu dalle tende rosse,
un fratello e una sorella si danno la mano.
Succede spesso, d'altronde.



Quando il fratello chiede alla sorella se le va di cantare una canzone, lei dice: «Va bene».

Lei ha una voce bellissima.

E il fratello adora la sua voce.

«Da grande sarò una cantante», pensa.

E ascolta felice:

«Questa è la canzone,
che la mamma mi cantava,
la sua voce era dolce
e così mi addormentava».

Poi al fratello viene in mente una cosa e dice:

«Perché sei tu a dormire nel letto di sopra?».

«Perché sono la più grande.»

«Dormirò mai di sopra?»

«No, sarai sempre il più piccolo, per tutta la vita.»

«Anche quando sarò grande e diventerò un marinaio?»

«Da grande farai il marinaio?»

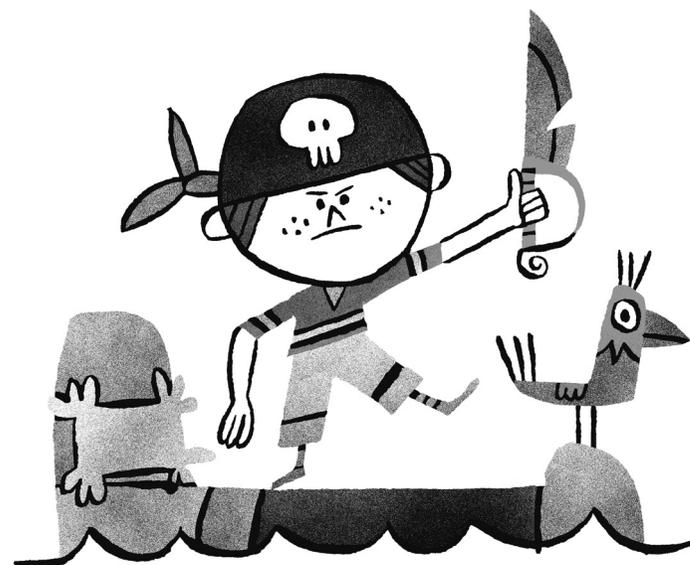
«Sì, e avrò una spada, un fazzoletto nero in testa e una bandiera piena di scheletri e teschi!»

«Questo non è un marinaio, è un pirata, e i pirati non esistono.»

«Non è un marinaio?»

«No, i marinai lavorano sulle navi. I pirati, invece, sono molto cattivi ma non esistono.»

«Nemmeno il tuo orso bianco, esiste. Io sarò un marinaio, con un teschio, e vedremo chi sarà il più grande tra noi due.»



«Sarai sempre più piccolo di me, è così,
non potrai mai raggiungermi.»

«Lo vedremo... Posso salire nel tuo letto?»

«No, mamma e papà non vogliono, e poi
ti muovi troppo.»

«Ti prego, sorellina adorata...»

«Va bene. Vieni.»

«Così non avrai paura dell'orso cattivo.»

«Sì, ma non metterti dalla parte del muro,
quello è il mio lato.»

«Va bene. Come mamma e papà... secondo te
a volte mamma cambia lato?»

«Non lo so. Basta parlare, adesso.»

Nella stanza si vede il bambino uscire dal letto
e arrampicarsi sulla scala che lo porta
nel letto della sorella.

Non dovrebbe farlo perché i genitori hanno
paura che cada, ma lui adora rannicchiarsi
al caldo vicino alla sorella maggiore.



La sorella è come un mistero per lui,
le sembra fantastica e dolce.
Ama addormentarsi abbracciato a lei.
E farle domande su ogni cosa.

Per un istante tutto tace, tanto che
si potrebbe pensare che i bambini
stiano dormendo.

Ma all'improvviso, il fratello dice:
«Riesci a dormire? Io non ci riesco,
penso a quando sarò un pirata.
Tu come fai ad addormentarti?».

«Immagino dei folletti che si mettono
agli angoli del mio letto e lo fanno girare,
sempre più veloce. Quando apro gli occhi
non so più dove sono e mi addormento subito.»

«Possiamo immaginarlo insieme?»

«Va bene. Contiamo fino a tre?»

Nella stanza, questa sera, si sentono due voci
che insieme dicono: «Uno! Due! Tre!».





Nella stanza, questa sera, arrivano quattro folletti. Sono piccolissimi, piccoli come dei topolini, e ognuno indossa un cappello a punta verde bosco.

Si mettono agli angoli del letto e ridono con risatine squillanti come delle campanelle.

Poi i folletti iniziano a far girare il letto che volteggia come una trottola in mezzo alla stanza.

È un vortice spettacolare.

Poi il letto scompare. Tutto, nella stanza, scompare. Tutto diventa bianco, bianco come una pagina bianca. I bambini non si vedono più. Si vede solo tanto bianco.

Capitolo 2



In questa sera tutta bianca non si vede più niente. Ma qualcosa si sente. È il fratello minore che chiede: «Dove sei?».

«Sono qui, credo. Ti sento bene, e sento anche il tuo odore.»

«È normale che sia tutto bianco? È questo il tuo gioco?»

«Non saprei, è la prima volta che capita. Normalmente quando apro gli occhi vedo la stanza, ma adesso apro gli occhi e vedo tutto bianco.»